

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Case fitte fitte venute su abusivamente: nel 1931 via del Quadraro era ancora tagliata fuori dal piano regolatore. Eppure, nel 1931, la borgata ricca di storia antica e contemporanea faceva già parlare di sé, filtrando poi in alcuni racconti di Pier Paolo Pasolini.

Tra preesistenze archeologiche e costruzioni moderne, la strada si fa largo nella campagna romana, collegando la via Tuscolana con l'Appia Nuova. Sullo sfondo, l'Acquedotto dell'Acqua Felice: una serie di arcate antiche che si inseguono e dove gli zingari hanno appoggiato le loro tende.

Se nel tratto verso Centocelle, caratterizzato da undici negozi, tre bar, un fast-food, un elettrauto, un salone per le macchine e un mercato rionale, domina il cemento, nella seconda parte è il verde a prevalere. Ed è in questa campagna che si trovano la torre e il casale medioevali del Quadraro. Il nome lo ereditano da Guatralis, un affittuario terriero che nel 1164 aveva ottenuto in concessione l'area di proprietà del monastero di Sant'Alessio. Il complesso venne chiamato "Guatralis", poi "Quadrarium" e infine "Quadraro".

Un'altra ipotesi accredita la zona agricola a quattro utenti che insieme si inse-



diarono nella tenuta consorziale. Alla torre quadrangolare con merlatura ghibellina, è addossato il casale costituito da una serie di edifici di più epoche, alcuni dei quali anche ottocenteschi. Blocchetti di tufo, insegne marmoree e mattoni fanno parte del materiale utilizzato nella torre che presenta finestre con stipiti e anelli di marmo attorno alla ringhiera del ballatoio superiore. Quanto al casale, questo presenta addirittura delle sezioni in tufo di epoca repubblicana ed è caratterizzato da un cortile interno e dalle scuderie. Fu proprietà di Giacomo degli Arcioni, di Annibaldo degli Stefaneschi, di Giacomo Di Lello, di Alessio dei Cenci e della famiglia Della Valle.

Martedì 19 aprile 1988